



NUOVE SFIDE SI APRE IL MERCATO DELLE IMPRESE

Economia reale: così il mondo assicurativo può contribuire al rilancio

Il settore ha retto all'urto della crisi. E può assumere un ruolo importante nella ripresa. Gli spazi ci sono. E gli strumenti...

FAUSTO PANZERI

Lo scorso 5 maggio si è svolto a Palazzo Mezzanotte il convegno organizzato dal *Giornale delle Assicurazioni* in collaborazione con Aiba dal titolo *Assicurazioni e Sistema Italia: il ruolo del comparto assicurativo nel rilancio dell'economia reale*. La partecipazione numerosa e qualificata del pubblico e dei relatori ha messo in rilievo l'attualità dell'argomento trattato. Una sfida, quella del rilancio dell'economia reale, che il settore assicurativo sembra in grado di potere affrontare, dato che ha retto all'urto di una crisi dai contorni ancora indefiniti. Basti ricordare che l'impatto dello tsunami finanziario sulle riserve tecniche delle compagnie si è limitato allo 0,3%. «I rischi imprenditoriali», ha detto **Paolo Berlusconi**, editore del *Giornale delle Assicurazioni*, all'apertura del convegno, «sono sempre più insostenibili, a eccezione delle azien-

de con una base patrimoniale solida e, soprattutto, non esposte a mutamenti di governance e di capacità di credito. D'altro canto, i rischi imprenditoriali non possono essere più fronteggiati per via interna. E questo a causa delle difficoltà di accesso delle imprese alle risorse finanziarie e della necessità di dirottare le fonti di finanziamento verso investimenti produttivi e ricerca di nuovi mercati. Fare impresa oggi significa affrontare una molteplicità di rischi che richiedono uno sforzo di innovazione da parte di tutti. In quest'ottica, gli assicuratori devono diventare autentici partner degli imprenditori, per consentire loro di svolgere la propria attività concentrandosi sul core business e sentendosi davvero tutelati dagli imprevisi». Come? E con quali spazi? Ne hanno discusso nella prima parte della mattinata, introdotta da **Angela Maria Scullica**,



RISCHI IMPRENDITORIALI
«I rischi imprenditoriali non possono più essere fronteggiati solo per via interna», ha detto Paolo Berlusconi, editore del *Giornale delle Assicurazioni*, all'apertura del convegno.

direttore del *Giornale delle Assicurazioni*, **Fabio Cerchiai**, presidente dell'Ania, **Giancarlo Giannini**, presidente dell'Isvap, **Giuseppe Galati**, membro della X commissione permanente «attività produttive, commercio e turismo» - Camera dei deputati, **Federica Guidi**, presidente giovani imprenditori di Confindustria, **Paolo Panarelli**, direttore generale di Consap, e **Antonio Pilati**, componente dell'Antitrust. Ed ecco una sintesi di quanto hanno detto.

FABIO CERCHIAI **Quale impatto ha avuto la crisi finanziaria sull'economia delle imprese assicurative?** La minor capacità di spesa sta facendo diminuire i ricavi delle imprese assicurative con particolare riferimento al ramo vita, che più pesantemente ha scontato gli effetti della crisi finanziaria. Occorre osservare anche l'attività che gli assicuratori devono svolgere

PARTECIPANTI

La fase iniziale del convegno «Assicurazioni e Sistema Italia: il ruolo del comparto assicurativo nel rilancio dell'economia reale», introdotta da **Angela Maria Scullica**, direttore del *Giornale delle Assicurazioni*, ha visto la partecipazione di **Paolo Berlusconi**, editore della testata, **Fabio Cerchiai**, presidente dell'Ania, **Giancarlo Giannini**, presidente dell'Isvap, **Giuseppe Galati**, membro della X commissione permanente «attività produttive, commercio e turismo» - Camera dei deputati, **Federica Guidi**, presidente giovani imprenditori di Confindustria, **Paolo Panarelli**, direttore generale di Consap, e **Antonio Pilati**, componente dell'Antitrust.

come investitori istituzionali. In un momento così difficile per i mercati finanziari, il valore degli attivi di molte compagnie assicurative si è depauperato. Ma è più corretto parlare di «perdite virtuali», o quanto meno temporanee, anche perché le compagnie hanno investito il 90% dei loro attivi in titoli di Stato o in corporate bond di elevata affidabilità. Pertanto, con l'uscita dalla crisi finanziaria in tempi ragionevoli, i valori delle partecipazioni azionarie e obbligazionarie che all'attualità hanno subito pesanti svalutazioni dovranno recuperare agevolmente il terreno perduto. Per svolgere con reale efficacia il proprio ruolo nel rilancio dell'economia reale, il comparto assicurativo dovrà assumere un ruolo più incisivo nell'ambito di un sistema più integrato. Questo approccio implica una maggiore integrazione fra settore pubblico e privato nonché, nell'ambito privatistico, un maggiore dialogo e integrazione tra sistema assicurativo bancario e industriale. Le assicurazioni stanno svolgendo attività di rilievo per l'intero settore dell'economia del Paese. Prima di tutto, fornendo protezione a famiglie e aziende per la tutela dei loro rischi. Poi contribuendo a potenziare i sistemi di prevenzione dei rischi e di riduzione degli impatti economici che ne derivano al veri-

ficarsi di eventi dannosi. Ricordo il ruolo di investitore istituzionale che svolge l'intero comparto assicurativo con oltre 500 miliardi di investimenti che possono essere necessari per una maggior stabilità del sistema finanziario.

Altro problema, quello della sottoassicurazione. Il rapporto tra la spesa per i rami danni (escludendo l'auto) incide per l'1,1% sul Pil a fronte del 2,1% del mercato francese, del 2,5% di quello inglese e del 2,6% di quello tedesco. La causa prevalente risiede nella mancata integrazione tra il sistema pubblico e quello privato. Il problema si estende anche alla sanità e alle assicurazioni contro le catastrofi naturali. Ma il ruolo dell'assicuratore privato deve essere esclusivamente complementare e mai sostitutivo nei confronti di quello pubblico. Se ci fosse veramente complementarità, aumenterebbero

PERDITE VIRTUALI

«Riferendosi al calo degli attivi registrato dalle compagnie è più corretto parlare di "perdite virtuali", o quanto meno temporanee», afferma **Fabio Cerchiai**, presidente dell'Ania. «Anche perché le assicurazioni hanno investito il 90% dei loro attivi in titoli di Stato o in corporate bond di elevata affidabilità».



SCARSO IMPATTO

L'impatto dello tsunami finanziario sulle riserve tecniche delle compagnie, si è ricordato nel corso del convegno «Assicurazioni e Sistema Italia: il ruolo del comparto assicurativo nel rilancio dell'economia reale», non ha superato lo 0,3%. A fianco, il tavolo dei relatori.



i valori di economicità per tutti. La spesa sanitaria *out the pocket*, per esempio, rappresenta circa l'80% di quella obbligatoria, mentre per quanto riguarda la parte assicurativa questa percentuale è davvero minima. Inoltre (e ciò è paradossale), alle coperture assicurative ricorrono le fasce più agiate della popolazione le quali potrebbero, più delle altre, provvedere direttamente ai propri bisogni integrativi nei confronti del sistema pubblico. In ogni caso, la copertura sulle catastrofi non può essere rimandata. I tragici avvenimenti che hanno colpito l'Abruzzo verranno giustamente risarciti da parte dello Stato. Ma ricorrendo, sia pure in maniera indiretta, al prelievo fiscale. È quindi improprio che la copertura delle catastrofi naturali sia equiparata a una nuova forma di tassazione: proprio il sistema attuale ricorre ciclicamente alle tasse per tutelare le vittime di queste calamità.

Infine, sarebbe opportuno ripensare ai provvedimenti presi dal ministro Bersani, con particolare riferimento all'abolizione del mandato agenziale in esclusiva. Questa è un'anomalia soltanto italiana: per ottenere una vera liberazione dei mercati non si può e non si deve mai operare attraverso i divieti.

GIANCARLO GIANNINI I continui appelli a cambiamenti legislativi rappresentano un ostacolo sulla strada del ritorno alla reputazione.

La via per recuperare fiducia non è certo quella di chiedere modifiche legislative e fiscali. Anzi: questa attività ostacola il ripristino della fiducia. Che si recupera se l'assicuratore torna a fare il suo mestiere. Nello stesso tempo, è indispensabile procedere verso l'innovazione di prodotto e di processo, per aumentare



FIDUCIA

«La via per recuperare fiducia non è certo quella di chiedere modifiche legislative e fiscali. Anzi: questa attività ostacola il ripristino della fiducia», dichiara Giancarlo Giannini, presidente dell'Isvap.

l'assicurabilità dei rischi vecchi, ma soprattutto di quelli nuovi. Un'attività, questa, che potrebbe rappresentare un contributo fondamentale del settore assicurativo alla ripresa. Per dimostrarsi capaci di contribuire al rilancio dell'economia reale, gli assicuratori devono soddisfare due elementi fondamentali: la solidità patrimoniale e la capacità di innovazione tecnica da parte delle imprese. Per quanto riguarda il primo aspetto, il comparto assicurativo ha le carte in regola in quanto ha saputo assorbire, sia pure con qualche difficoltà l'impatto della crisi finanziaria in atto. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla modestia dei rischi connessi ai subprime e *monoline*, che hanno comportato minusvalenze per meno di un miliardo di euro. L'esposizione del settore è apparsa contenuta anche sotto il profilo della stabilità (rischio di investimento a carico delle imprese) verso attivi connessi con la crisi di Lehman Brothers e delle banche islandesi. Irrilevante anche l'esposizione degli attivi Madoff. Ma attenzione: «Le tensioni sui mercati finanziari e le conseguenze che hanno investito l'economia reale hanno determinato un impatto indiretto. Ma anche in questo contesto, il comparto assicurativo italiano ha dimostrato una buona capacità di tenuta. Basterebbe ricordare che la composizione degli attivi a copertura delle

riserve tecniche relative ai prodotti con rischi di investimento a carico delle imprese ammontano a circa 274 miliardi di euro, dei quali i titoli di Stato rappresentano il 51%, le obbligazioni corporate il 30% e le azioni il 9%. Malgrado questa composizione conservativa, è inevitabile che il settore assicurativo abbia subito pesanti ripercussioni sul portafoglio investimenti e quindi sui livelli di solvibilità che comunque si mantengono nel complesso al di sopra dei minimi regolamentari.

La crisi ha messo in evidenza anche le differenze tra banche e assicurazioni; per queste ultime, la finanza è strumento e supporto importante per la realizzazione della propria attività di copertura dei rischi.

Gli interventi di governi e autorità nei Paesi di tutto il mondo stanno tamponando le disastrose conseguenze del crollo di un sistema finanziario, agevolato nel suo folle percorso dall'arrendevolezza di autorità di vigilanza che mostravano di credere ciecamente nella capacità dei mercati di autoregolamentarsi. I mercati, in realtà erano guidati dalla cupidigia di manager che pensavano di produrre all'infinito risultati eclatanti sul nulla, a discapito dei consumatori. La cultura di matrice anglosassone del mercato e della sua capacità di autoregolamentarsi ha dovuto fare una inversione di 180 gradi; dopo le immissioni di ingenti capitali da parte dei governi, le autorità di vigilanza stanno rivedendo o annunciando la revisione delle loro procedure.

Come noto, l'Europa è alla ricerca di un nuovo assetto di vigilanza: dall'istituzione di forme di vigilanza macroprudenziale al potenziamento del ruolo dei comitati di terzo livello (Cebs, Cesr, Ceiops) e delle stesse autorità nazionali; l'imminente approvazione di Solvency 2 con una maggiore capacità di intervento del-

l'Autorità supervisor di gruppo completa il quadro. È la sfida dei prossimi anni. Il nostro Paese, il nostro sistema assicurativo e bancario, grazie a un impianto di regole e controlli rigorosi e agli opportuni interventi adottati dal Parlamento e dal governo ha retto meglio di altri all'impatto della crisi mondiale.

I primi segnali di ripresa ci devono indurre a moltiplicare gli sforzi per uscirne prima e meglio degli altri, consapevoli della nostra capacità di dare il meglio nelle situazioni critiche.

FEDERICA GUIDI Gli imprenditori italiani daranno il loro contributo a eventuali progetti di potenziamento del ruolo del comparto assicurativo nel rilancio dell'economia reale. Si sta già sviluppando un progetto di risk management, elaborato con una grande compagnia assicurativa internazionale attraverso il quale i giovani imprenditori dovranno sviluppare una maggiore attenzione e sensibilità alla prevenzione e alla gestione dei rischi. Intanto, la crisi attuale è passata da una fase finanziaria a una più strettamente

legata all'andamento dell'economia reale. Ne sono visibili testimonianze la diminuzione dei Pil dei singoli Paesi, l'aumento della disoccupazione e il costante ricorso ai diversi ammortizzatori sociali. Però occorre evitare il rischio di creare una contrapposizione tra mondo finanziario e mondo produttivo. Esiste infatti una finanza «buona», che da sempre si è posta al servizio delle imprese contribuendo al loro sviluppo. Parallelamente, tuttavia, si è sviluppata una finanza «cattiva», che ha creato gli sconquassi che sono sotto gli occhi di tutti. È certo che, per evitare i guasti di questo tipo di finanza, sono necessarie delle regole, anche se bisogna porre attenzione a eccessi di regolamentazione, che possono anche paralizzare la vita delle aziende. Nessuna deregulation, quindi: occorrono, anzi, regole chiare e severe. Ma lo scenario normativo che si andrà delineando con l'avvento delle norme di Basilea II, Solvency e Ias,

preoccupa non poco gli imprenditori. In un simile contesto anche i rischi assicurativi si fanno più complessi. Per meglio comprendere queste mutazioni basterebbe pensare al fenomeno della delocalizzazione, ai rischi geopolitici, all'insolvenza dei clienti internazionali e alla rapida e incontrollata oscillazione dei costi delle materie prime. Fino a poco tempo fa, gli imprenditori conoscevano soltanto il rischio produttivo. Da oggi, ma ancor più da domani, bisognerebbe invece saper prevedere la pluralità più differenziata dei rischi che posso-



RISCHI «Fino a poco tempo fa, gli imprenditori conoscevano soltanto il rischio produttivo», afferma Federica Guidi, presidente giovani imprenditori di Confindustria. «Oggi bisognerebbe invece saper prevedere la pluralità dei rischi che possono correre le nostre imprese».

LE NOSTRE AULE LE RAGGIUNGI CON UN CLICK

Progettiamo e realizziamo corsi di formazione in videoconferenza e classe virtuale.

I nostri piani sono studiati in modo che **l'impatto organizzativo sia minimo:**

- si eliminano tempi e costi legati agli spostamenti;
- è sufficiente un pc, nessun software da installare.

La formazione AssiLearning è svolta secondo le tecniche didattiche interattive offerte dall'evoluzione tecnologica, modalità equiparata dall'Isvap ai corsi in aula di cui all'art. 2, lett. j del Regolamento 5/2006.

Molte aziende hanno già scelto la semplicità.

Per tutte le informazioni: **NUMERO VERDE 800 199 351**

AssiLearning.it

PREPARATI COMODAMENTE IN UFFICIO.



no correre le nostre imprese. Anche gli assicuratori dovrebbero fare la loro parte, adeguando costantemente la loro offerta alle mutate condizioni di mercato offrendo agli imprenditori soluzioni che presentino vantaggi.

ANTONIO PILATI *Esistono due parametri fondamentali che l'Antitrust esamina per valutare il tipo di concorrenzialità esistente in un settore:* il grado di rivalità tra imprese e il grado di equilibrio esistente tra le imprese stesse e i consumatori. Per quanto riguarda le assicurazioni, si può asserire che esista un buon grado di rivalità: nel nostro Paese sono sul mercato 246 imprese con quote di mercato ben distribuite e con posizioni di indubbio rilievo, ma che non possono essere definite dominanti secondo i parametri dell'Antitrust. Tuttavia esiste qualche preoccupazione, anche se diminuita rispetto al passato, per l'esistenza di una serie di intrecci tra imprese concorrenti che potrebbero causare uno scambio di informazioni e, di conseguenza, determinare alcuni rischi di mancata concorrenzialità nei confronti della clientela.

Tuttavia, recenti operazioni hanno diminuito questo grado di preoccupazione trovando il consenso da parte dell'autorità garante. Mi riferisco specificamente al gruppo Fondiaria Sai che ha portato sotto il 2% la propria partecipazione nel gruppo Generali, e ai recenti sviluppi dei rapporti tra il gruppo Generali e Intesa Sanpaolo, che hanno reso indipendente le società assicurative, operanti soprattutto nel ramo vita, che fanno capo al gruppo bancario. Rimane tuttavia una certa preoccupazione per recenti trattative, intercorrenti tra il gruppo Generali e il Crédit Agricole, che potrebbero portare a un effettivo controllo di Intesa Sanpaolo. In ogni caso, l'Antitrust segue con attenzione queste evoluzioni auspicando che non si verifichino ripercussioni potenzialmente negative sul mercato.

Passiamo al secondo punto, relativo al grado di pariteticità che dovrebbe intercorrere tra imprese e clienti. La complessità dei contratti assicurativi richiede una massa notevole di informazioni da sottoporre al cliente. È quindi evidente che, quando ci si trova di fronte una massa così complessa di informazioni, il cliente si trova inevitabilmente in posizione di svantaggio rispetto al proprio assicuratore. A questo in-



CONTRATTI PLURIENNALI

«Consentire ancora alle compagnie di far sottoscrivere contratti pluriennali», dice Antonio Pilati componente dell'Antitrust, «rappresenta un elemento di disequilibrio nei confronti della clientela, in quanto fortemente limitativo della possibilità di cambiare agevolmente il proprio contratto assicurativo a fronte di offerte ritenute più vantaggiose».

conveniente, che peraltro ha una sua fisiologicità, si può rimediare esclusivamente con contratti redatti con chiarezza, semplicità e trasparenza, per consentire alla clientela il miglior grado di comprensione di ciò che sta sottoscrivendo.

Un altro punto che l'Antitrust ritiene di grande interesse è il diritto alla portabilità, che intende assicurare ai clienti la possibilità di cambiare in modo più agevole i fornitori di riferimento. È preoccupante trovarsi di fronte a situazioni contrattuali che possano rendere molto difficoltosa questa possibilità. E bloccare quanto è stato fatto per la telefonia, in tema di portabilità del numero di telefono. È quindi allarmante il recente emendamento approvato al Senato nel quale viene rimessa in discussione l'abrogazione dei contratti pluriennali decretata dal ministro Bersani. Consentire ancora alle compagnie di assicurazione di far sottoscrivere contratti pluriennali, a fronte di uno sconto di durata, rappresenta un elemento di disequilibrio nei confronti della clientela, in quanto fortemente limitativo della possibilità di cambiare agevolmente il pro-

prio contratto assicurativo a fronte di offerte ritenute più vantaggiose. Il nostro Paese è sottoassicurato, e le percentuali di spesa nelle polizze sono assai contenute rispetto ad altri partner europei: queste criticità possono essere una conseguenza della difficoltà relativa alla portabilità dei contratti. D'altra parte, lo sviluppo nel campo della pubblicità e delle telecomunicazioni è avvenuto solo quando questi settori sono divenuti più concorrenziali.

PAOLO PANARELLI *Nel nostro Paese possiamo assistere a una palese contraddizione.*

Da un lato siamo i titolari di un debito pubblico elevatissimo che si avvicina al 110% del Pil. Dall'altro siamo i detentori della maggior quota di risparmio delle famiglie. Se poi si sommano il debito pubblico e quello privato, il totale complessivo risulta del 150% nei confronti del Pil. Una percentuale, questa, che appare sicuramente il migliore rispetto alla maggior parte dei Paesi europei e agli Stati Uniti. Ciò significa che i soldi nelle famiglie esistono, e potrebbero sicuramente essere destinati anche al settore previdenziale e assicurativo. Sarebbe però necessario che gli assicuratori si concentrassero prevalentemente sull'attività industriale.

Altro capitolo, la bancassicurazione. Che futuro ha questo ramo di business? C'è chi ritiene che questa forma di offerta di prodotti sia superata dalle recenti vicende. C'è chi invece ne ritiene possibile un vigoroso rilancio. La mia opinione? Semplice: la verità sta nel mezzo: si dovrà ridisegnare l'offerta in termini più chiari e accettabili per la clientela.

Passando al capitolo Isvap, i provvedimenti sono stati presi con grande anticipo e non come, per altri settori,

RISPARMIO
«Nel nostro Paese possiamo assistere a una palese contraddizione», afferma Paolo Panarelli, direttore generale di Consap. «Da un lato, infatti, siamo i titolari di un debito pubblico elevatissimo che si avvicina al 110% del Pil. Dall'altro, siamo i detentori della maggior quota di risparmio delle famiglie.»



SOLVENCY 2

«I costi che le prime 15 imprese italiane dovrebbero affrontare per adeguarsi a Solvency 2 potrebbero superare i 300 milioni», dice Giuseppe Galati, membro della X commissione attività produttive della Camera. «Tuttavia, i benefici che nel tempo deriveranno da un approccio più moderno potrebbero tradursi in maggiori vantaggi per l'intera comunità assicurativa».



dalle stesse imprese di assicurazione. In caso contrario, si resterebbe soltanto nel campo degli auspici.

GIUSEPPE GALATI Il settore assicurativo, pur toccato dalla crisi finanziaria, ha mostrato un buon grado di prudenza e di solidità.

Solo lo 0,3% degli investimenti complessivi delle imprese è stato colpito dai prodotti legati ai mutui subprime e dai

stività ed efficacia il problema delle frodi assicurative. A questo proposito è assai importante la creazione di un'agenzia antifrode.

Per quanto riguarda il tema delle catastrofi naturali, è ovvio che per coprire i danni del terremoto abruzzese si dovrà ricorrere alla fiscalità, ma occorrerà arrivare a una maggior collaborazione tra pubblico e privato per ottenere reali miglioramenti anche in termini di prevenzione e per dare effettivi benefici alle future generazioni.

Prima di concludere, due temi sui quali non ho riscontrato l'unanimità di consensi da parte del mondo assicurativo. Il primo è relativo all'obbligo di contrarre che alcune imprese hanno ritenuto illegittimo, presentando in tal senso un ricorso alla Corte europea. Alla fine, la norma italiana è stata ritenuta corretta; qualora si fosse provveduto all'abrogazione, si sarebbe creato un *vulnus* notevole nei confronti delle classi più bisognose di copertura assicurativa.

Per quanto riguarda invece Solvency 2, i costi che le prime 15 imprese italiane dovrebbero affrontare per adeguarsi alla normativa potrebbero superare i 300 milioni di euro; tuttavia, i benefici che nel tempo deriveranno da un approccio più moderno e adeguato alle mutate esigenze del mercato potrebbero tradursi in maggiori vantaggi per l'intera comunità assicurativa. □

«quando i buoi erano già scappati». Ciò testimonia che la prudenza espressa dall'Isvap non è stata certamente legata all'emergenza, ma coerente con uno spirito di prevenzione di fenomeni anomali. Un cenno anche alla copertura dei rischi catastrofali, già prevista in alcuni progetti collegati alle finanziarie di fine anno. Una spinta per queste iniziative dovrebbe collegarsi a una serie di esenzioni-facilitazioni fiscali che rendano più appetibili questi progetti, siano essi obbligatori, semi-obbligatori o facoltativi.

Il tema della legalità, che resta uno dei nodi più spinosi che il nostro Stato deve affrontare. A questo proposito voglio ricordare che tra i fondi gestiti dalla Consap c'è anche quello antiracket, che era stato concepito per consentire, agli imprenditori vessati, di denunciare questo fenomeno alle autorità. Anche questo rientra tra gli esempi di collaborazione tra pubblico e privato, in quanto questi fondi vengono versati dal settore assicurativo e dal settore pubblico; tuttavia in questa direzione vanno intensificati gli sforzi per chi diventa vittima di racket, usura e in definitiva di associazioni per delinquere. A proposito di legalità, è giunto il momento di affrontare con la dovuta decisione anche il problema delle frodi assicurative, che assumono una forte rilevanza nel costo delle tariffe assicurative, particolarmente in alcune zone del Paese. La soluzione potrebbe essere identificata nella costituzione di una centrale rischi, simile a quella operativa in campo bancario. Un'iniziativa simile in campo assicurativo, tuttavia, deve essere alimentata costantemente

cosiddetti titoli tossici. Tutto questo è stato garantito, oltre che dal comportamento responsabile delle maggiori imprese, da una normativa molto prudente emanata dall'Isvap in anticipo rispetto al manifestarsi della crisi. I numeri del mercato assicurativo parlano di 10 milioni di sinistri risarciti e di investimenti per oltre 500 miliardi. Queste cifre testimoniano il forte legame che esiste tra assicurazioni e sviluppo del Paese e dimostrano come il comparto assicurativo possa contribuire alla modernizzazione dell'Italia.

Bisognerà intervenire sull'elevato onere fiscale che incide sui contratti di assicurazione e sulla necessità di affrontare con la massima tempe-

Le aziende sponsor

Il Convegno Assicurazioni e Sistema Italia: il ruolo del comparto assicurativo nel rilancio dell'economia reale, organizzato dal Giornale delle Assicurazioni in collaborazione con Aiba, è stato reso possibile grazie al contributo di aziende sponsor. Ecco, in breve: Italbros, società di brokeraggio assicurativo che opera nel settore dal 1981 ed è specializzata nei servizi per la clientela corporate e public entities; Aec Broker, azienda di brokeraggio dedicata alla progettazione e al piazzamento dei programmi assicurativi per il mondo dei professionisti; G2 Informatica, società specializzata nello sviluppo software gestionali per attività di produzione, vendita, contabilità, assicurazioni e finanza; Doctor Glass, azienda attiva dal 1998 e operativa nel settore installazione e riparazione vetri per autovetture; Swiss Re, gruppo di riassicurazione fondato a Zurigo nel 1863 e presente in oltre 25 Paesi del mondo; Sda Bocconi, scuola di management nata nel 1971 dall'Uni-

versità Bocconi, che propone corsi executive, custom programs, programmi Mba e master specialistici; Asa Broker, società di brokeraggio specializzata nella responsabilità civile in campo sanitario; Armundia, impresa che si occupa della fornitura di soluzioni applicative, progetti Ict e servizi di consulting per il mondo finance, assicurativo e bancario. Il convegno è stato patrocinato da ministero dello Sviluppo economico, Provincia di Milano e Comune di Milano.